

# Omaggio a Tiziano. Capolavori a confronto

## Il ritratto, il volto, l'espressione.

La condanna per empietà inflitta a Fidia e a Pericle, accusati di essersi effigiati nei fregi decorativi della statua di Atena, non appartiene solo al mondo pagano. Essa, dopo la felice stagione della ritrattistica romana, ebbe lunghe ripercussioni nella tradizione artistica di impronta cristiana. Poiché, fino all'età dell'Umanesimo, le arti visive sono solo di ispirazione religiosa, ne deriva che, per vedere in un dipinto o in una scultura, un soggetto reale bisognerà attendere che l'arte esca dai conventi e conquisti, non senza contrasti, gli spazi delle città.

A parte la sporadica rottura politica e culturale federiciana, grazie alla quale l'imperatore scomunicato con decisione si fa rappresentare, bisognerà attendere le conquiste sociali dell'Umanesimo per ammirare i primi ritratti dal vero. È così che, per il pennello di Jan Van Eyck, il Cancelliere Rolin potrà adorare il Bimbo davanti alla Vergine e il colore straordinario di Piero potrà rivelarci i volti di Battista Sforza, Ludovico da Montefeltro o Sigismondo Malatesta. Lo stesso dicasi per il nostro Antonello da Messina la cui galleria di ritratti sembra essere un trattato di libertà contro le proibizioni di chi pensava all'arte come ad un esercizio concepito ad esclusivo servizio di Dio.

Le conquiste dell'Umanesimo toscano e dell'arte fiamminga aprono il campo delle arti visive alla rappresentazione della realtà, la stessa con cui Giotto in largo anticipo mostrò città e campagne, scene di vita urbana e del mondo agropastorale.

L'arte veneta, di impronta laica già negli anni dei Bellini, con Giorgione, Tiziano e Tintoretto, libererà la pittura da tutte le inibizioni e i tabù derivanti dalle severità iconografiche del passato. La pennellata perderà le scorie di una raffigurazione rigidamente simbolista con ripetitive astrazioni formali e uscirà fluida, veloce, impetuosa dai confini dello spazio iconico. Si tingerà, attraverso il tonalismo, di realtà, di vita, di luce vera. La storia dell'arte, dopo le stanche formule della regola religiosa, intraprende così un nuovo cammino. È l'inizio dell'arte moderna, un'aurora culturale contrassegnata dal ritratto dal vero, dal racconto della quotidianità senza sovrastrutture concettuali, nell'intento esclusivo di raccontare con fedeltà la vita nel suo scorrere.

Senza tali conquiste non sarebbe stato possibile a Tiziano ritrarre Paolo III e indagarne l'anima attraverso il tuffo nell'io. Parimenti, nei primi tempi della stagione barocca, non sarebbe stato possibile ad Anton Van Dyck e a Jan Anthonisz van Ravesteyn dipingere sguardi indagatori ed espressioni pungenti.

Questi sono i valori socio-politici, le novità culturali e le conquiste artistiche che l'esposizione intende mettere in evidenza, mantenendo al centro della mostra un'opera inedita di Tiziano, il *Ritratto di Paolo III* della Collezione Miano, dipinto del 1543 giunto a Troina grazie alla sensibilità e generosità di Ugo Miano e la solerte collaborazione di Claudio Metzger.